

TECNICA FOTOGRAFICA IN EVOLUZIONE

di Romano Cicognani

■ Continuiamo nella procedura di selezionare le foto da usare nell'audiovisivo Maya, come abbiamo visto e descritto nelle due puntate precedenti. Le foto del viaggio sono state archiviate nelle apposite cartelle, organizzate per giorni di scatto.

Sempre facendo uso di Adobe Lightroom, navigando nelle varie cartelle del disco rigido, creiamo una raccolta rapida premendo il tasto B quando è selezionata una foto che desideriamo inserire tra le papabili che saranno presenti nell'audiovisivo finale. In questa fase, ovviamente, la sceneggiatura che abbiamo già preparato ci sarà di grande aiuto, sia per non dimenticare i vari obiettivi che ci eravamo prefissati, sia per non uscire dal seminato, presi magari dalla voglia di scegliere un'immagine solo perché ci piace e non perché sia strettamente attinente al tema prescelto.

Raccolte su singoli aspetti

Ogni racconto che sia abbastanza articolato presenta diverse parti a soggetto unico, ad esempio:

- inizio con introduzione all'argomento
- gestione del filo conduttore
- aspetti ambientali e umani
- sviluppo delle varie sezioni
- conclusione

Come ho già avuto modo di dire, ho scelto poche immagini di ambientazione, quali paesaggi o scene di siti archeologici, per non correre il rischio di divagare. Stessa impostazione riguardo le persone, dai tanti mercati ai numerosissimi scatti a persone e cose: solo quel poco che basti

a focalizzare l'attenzione sulle tradizioni Maya passate e presenti in Guatemala e Messico.

Strutturazione in raccolte

Come abbiamo visto nelle puntate precedenti e in particolare nella Figura 3 del mese scorso, per gestire la cosmologia Maya (Mundo, Inframundo, Supramundo), le tradizioni sopravvissute (Maximon, sciamani e cerimonie ai santi protettori), gli aspetti religiosi (Cristianesimo, chiese, sincretismo religioso) e la festa degli aquiloni (che fa parte del sincretismo suddetto e che chiude il cerchio della cosmologia Maya), è necessario radunare le foto in raccolte separate utili alla gestione del tema prefissato.

Il principale filo conduttore l'ho individuato negli affreschi trovati a Merida e Città del Messico; quelli secondari negli incontri con gli sciamani, nelle scene di sacrifici e nelle effigi di Maximon presso abitazioni private in Guatemala.

Vista la necessità di avere un certo numero di argomenti distinti, è ovvio che le raccolte debbano aderire a tale impostazione. Il primo problema che sorge riguarda quindi la realizzazione tematica di queste raccolte parziali, da cui partiremo per realizzare la raccolta finale utile al montaggio vero o proprio dell'audiovisivo. Chi, oramai tanti anni fa, si è cimentato con le diapositive da guardare sulla lavagna luminosa reale (piano opalino con lampada sottostante), raggruppando quelle papabili in pile o caricatori a parte identificati da un foglietto col nome delle raccolte parziali, sa bene di

che cosa sto parlando: idee chiare, ordine nel selezionare le diapositive dei vari argomenti usando la lavagna luminosa, selezione finale per il montaggio. Il limite era rappresentato dal numero ristretto di diapositive che si riuscivano a vedere contemporaneamente sulla lavagna luminosa; la difficoltà era di ricordarle tutte per selezionarle ulteriormente a comporre la proiezione definitiva. Un lavoraccio.

Viva il digitale!

Lightroom risolve d'un colpo tutti questi problemi; innanzitutto la dimensione delle miniature delle foto (le diapositive virtuali) è regolabile a piacimento da molto grandi a molto piccole, agendo sul cursore rosso visibile in Figura 1. In secondo luogo, per l'organizzazione in argomenti separati si realizzano raccolte parziali dai nomi opportuni (i foglietti coi nomi di cui sopra). In terzo luogo ci sono numerosi modi di contraddistinguere le foto, dai colori dei telaietti alla valutazione con le stelle (1-5), dalle due bandierine di accettazione o rifiuto (bianche e nere rispettivamente), fino alle parole chiave che è possibile applicare a gruppi di immagini.

Personalmente per questo scopo non uso parole chiave, più brigose da gestire, mentre impiego i colori per le sezioni del racconto e le bandierine per la selezione del montaggio finale.

La lavagna luminosa è la parte centrale dello schermo, che può essere massimizzata togliendo la parte destra (sviluppo e altre funzioni), la parte bassa (striscia

delle foto), per lasciare i menù in alto nonché il riquadro sinistro per navigare nelle cartelle delle foto.

Al momento di scegliere le immagini per il montaggio finale, si può chiudere anche il pannello di sinistra; quindi lo spazio disponibile è grande quasi quanto l'intero schermo. Si possono vedere agevolmente fino a 10-15 immagini o più per riga, a seconda della grandezza del

monitor. Con un 27 pollici si può tenere sott'occhio l'intero montaggio, molto utile per verificarne diversi fattori quali l'aderenza alla sceneggiatura o la corretta successione di colori e contenuti. Per sottolineare ulteriormente l'importanza operativa delle raccolte in Lightroom, faccio notare che col medesimo procedimento qui descritto si possono realizzare portfolio corposi, come anche preparare

e impaginare le foto di un libro fotografico o di un sito Internet. C'è di che soddisfare ogni esigenza del fotografo in epoca moderna.

Quando leggerete queste pagine saremo in piena estate. Questa puntata e quella di Luglio e Agosto saranno il vostro compito per le vacanze. Buon lavoro e buone foto.

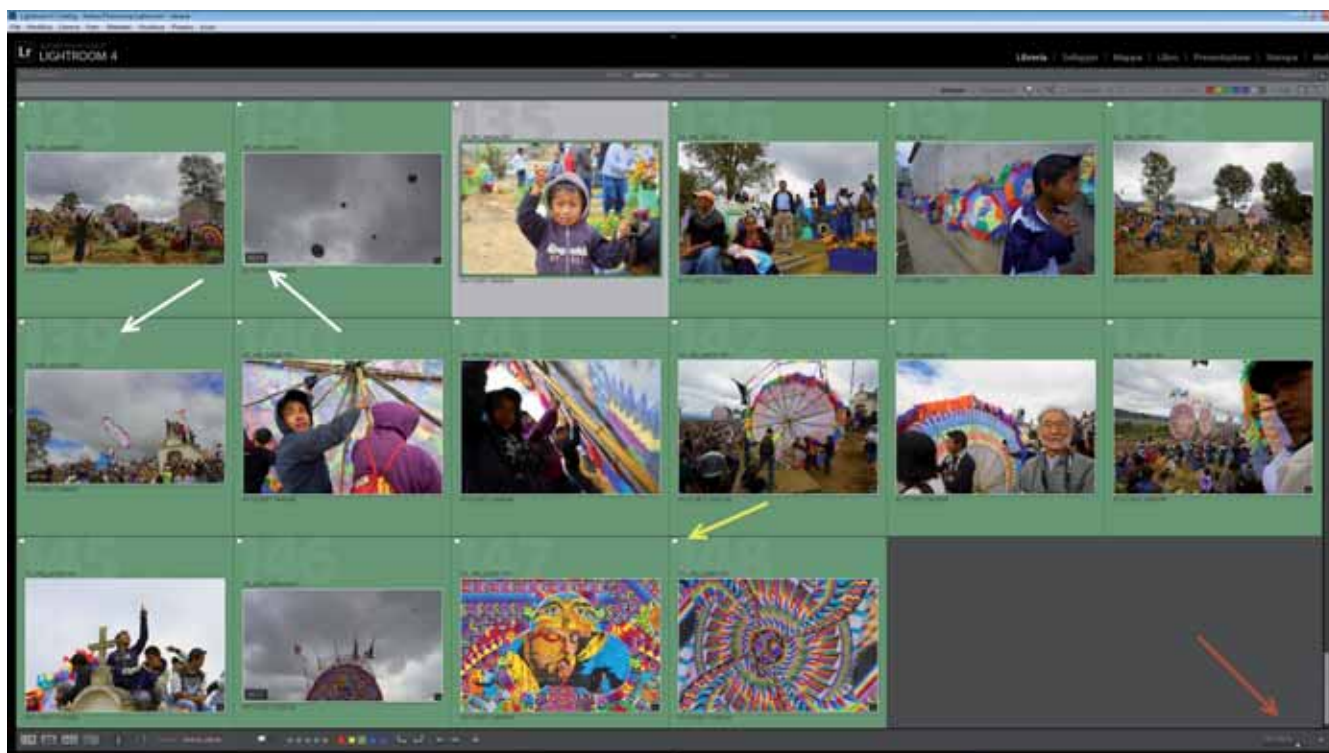


Figura 1 - Lightroom diventa una formidabile lavagna luminosa, per vedere le foto di un audiovisivo in ordine di montaggio. La prima freccia bianca a sinistra indica la numerazione automatica delle immagini (poco visibile in stampa), la seconda freccia mostra il rettangolino nero che indica trattarsi di un video con relativa durata. La freccia gialla indica il contrassegno di accettazione finale (bandierina bianca) tra le numerose foto messe nelle diverse raccolte. Si può agire sulla grandezza delle miniature agendo sulla slitta a destra indicata dalla freccia rossa.